

Delia Boccardo, dama ambigua della TV, ma timida e «buffona»



Delia Boccardo in una vecchia immagine e, a destra, in una scena di «La trappola originale», giallo TV

Un'attrice enigmatica alla scoperta della risata

ROMA — Interno Rai, sera. Il pubblico ad inviti per l'anteprima televisiva consuma l'attesa in sorrisi e pettegolezzi; è quasi tardi (noblesse oblige) quando arriva lei, la protagonista. Delia Boccardo, ambigua presenza femminile della Trappola originale (scritto da Lio Beghin per la regia di Silvio Maestranzi, ieri la prima puntata) viene ingolata dai capannelli di gente: solo una battuta la raggiunge: quando si può fare l'intervista, prima o dopo la proiezione?

«Durante, per piacere» risponde, e lo dice quasi affannata come se l'impegno appena preso le togliesse un altro peso, più grave. Una risposta che corrisponde ai «si dice» su Delia Boccardo, perché «si dice» appunto che lei non sopporta di rivedersi nei film, subito si agita, quasi ne soffre. Ma si dice anche che questa strana malattia, dopo tanti anni di fronte a telecamera e cinepresa, è un po' meno. Un altro personaggio, quello severo dell'autoritaria che porta a vedere e rivedere i gesti e scene filmati per corrigerli, maturare ancora. «Sì, ma preferisco rivedermi in privato», ammette lei più tardi, mentre il pubblico in sala segue le immagini in cui compare una Delia Boccardo magra, scavata. «Con la bronchite», spiega.

È uno strano animale da spettacolo questa attrice retia, disposta al sorriso ma come distribuita di riserva, dal ruolo di protagonista. «Chissà perché quando "giro" ho sempre la bronchite o l'influenza», sembra scherzarsi in questo ruolo di psicopatologa timidissima, che il volto sereno incorniciato dalla chioma rossa e ondulata come se avesse appena sciolto le trecce, vuole contraddire. Un altro personaggio? Forse, ma lo indossa con grazia.

Questa donna giovane ma professionalmente matura non ha avuto gli exploit di altre giovanissime subito lanciate come stelle, ma — dopo gli studi di piano e il college inglese — mentre era da poco iscritta al Centro Sperimentale di Cinematografia, De Laurentiis la vide e le fece un contratto per tre anni. «Con lui non ho mai fatto un film, mi "affittava" ad altri produttori, americani per lo più. E forse ho perso tempo, facevo quel lavoro senza passione: ero nella cultura classica dell'adolescenza, non mi bilanciavo a deciderne della mia vita o del mio futuro. Non mi ero ancora fermata a pensare "cosa farò da adulta"».

Quella strada poi l'ha percorsa di gran carriera: film con Manfredi, Tognazzi, Pupi Avati, mentre la televisione la faceva conoscere al grande pubblico con il Martini Eden (diretto da Giacomo Battiato), L'enigma delle due sorelle (di Mario Foglietti), Le cui della colomba (per la regia del marito, Gian Luigi Calderone).

«Adesso ho appena terminato di girare un film. Uno con Masuo Ikeda, un regista molto interessante, un pittore molto conosciuto in Giappone che è al suo secondo film. Io interpreto il ruolo di una donna sposata ma disperatamente sola (del resto il titolo è proprio Alone): violentata, ha una scena isterica con un amico, cerca di raggiungere il marito, ma tutto resta sempre veridico ed improbabile insieme. Il secondo è un film francese, Aphrodite, tratto da un romanzo di Pierre Leuven, uno scrittore decadente dell'inizio del secolo molto amato dai francesi: per fortuna ho molte orecchie per le lingue, così mi doppiavo da sola».

Come mai scegli film così particolari, quasi da circuito d'essai? «Sceglgo», diciamo che «vengo scelta» corregge per non perdere in modestia. In realtà sceglie: «Dopo che ho interpretato quella ragazza per bene, una tinea diciamo in gergo teatrale, con un film dove tutti avevano ruoli comici come Per grazia ricevuta, tutti mi offrivano quella parte. E io rifiutavo perché è un personaggio che mi annoia da morire». Poi corregge: «Anche se in realtà ogni personaggio è interessante e se la sceneggiatura ne approfondisce i caratteri».

Silvia Garambois

La danza degli anticorpi

Nostro servizio DI RITORNO DA VIENNA — Vienna ha tastato il polo alla nuova danza americana. È bastata la settimana «New Dance» inserita nel gigantesco festival Tanz '82 e una raffica di spettacoli alla Schauspielhaus e al Museo d'Arte Moderna, più una serie di performance (tra gli altri Jim Self, Elaine Summers) per confermare che in America la ricerca in danza tenta nuove direzioni nonostante le difficoltà dalle quali è afflitta.

Vienna scopre la «New Dance» americana Il movimento del corpo non piace più: meglio indagare tra il rock e il cinema



Lo spettacolo del duo «Eiko e Koma» si è esibito a Vienna

«Una puritana», dice di lei la Armitage, mostra una faccia ammiccante, ironica, spesso irruente che rompe, comunque, quella cortina di aereo distacco che molti coreografi avevano dato tra sé e, ad esempio, la complessità del movimento. Questa è una nuova danza che si compromette con il cinema, la mass-media, la parola, il rock e al limite — con un diffusivo e brutale espressionismo teatrale e si sorregge su di un comune denominatore — il virtuosismo — che è un ritorno, ma anti-restauratore, non compiuto».

Così, Dana Reitz, improvvisatrice solitaria, una figurina magica, sospesa nei movimenti reiterati che compiono i suoi costumi, è una virtuosa nel controllare i ritmi che scaturiscono dalla sua concentrazione. Mentre se ne sta costretta sotto un cono di luce che la contiene tutta, spocciata con le mani, gli occhi, le braccia, una sequenza di segni che sembrano un'immagine.

Lo spettacolo del duo «Eiko e Koma» si è esibito a Vienna. Il duo (uomo) sanno deformare i loro corpi sino ad apparire quasi menomati. La mostruosità della loro pice (Pur Seal) che ostenta una vaga impronta politica (da Hiroshima al Vietnam) è sostanzialmente dallo sforzo di choccare lo spettatore con la brutalità di un rapporto primitivo e aberrato tra uomo e donna. Se, come ha scritto un critico americano, Fur Seal è «la favola del nostro tempo», si vede che per Eiko e Koma il presente significa ritorno all'uomo-bestia o schiavo di una tecnologia al napalm «cattiva», che lo rifiuta come essere armonioso e bello. Non basta una delle canzoni più soft dei Beatles, una colonna sonora, o il riferimento alle deustazioni di quella guerra ad allontanare il sospetto che per questi due giapponesi neo-espressionisti (hanno studiato in Germania) la trasgressione si riduca ad uno stizzoso rifiuto della «normalità» fisica.

Per Karole Armitage, invece, è l'estatto contrario. In Drunk Classicism (il suo spettacolo punk-rock-anarchico) cerca di distruggere l'idea di «decoro» nella danza e nella musica. Per tradizione la Armitage usa corpi belli e allenati alla tecnica academica, un gruppo di musicisti rock proprio in regola con i defunti Sex Pistols, ma poi scavalga l'insieme rompendo ogni movimento rigorosamente classico con una violenza di gesti, di corse, di apparente selvaggia follia che incute nel pubblico la nauseabonda sensazione dell'instabilità dell'attesa per un sviluppo coreografico che si svolge solo in una perpetua auto-distruzione.

Drastic Classicism, per la verità, potrebbe già essere uno spettacolo vecchio, dato che sperimentazioni di questo tipo sono «stagionati», ma l'idea che lo sostiene — ovvero la ricerca improbabile ma affascinante di un rigoroso e nuovo classicismo nella complessità di tutte le mode contemporanee più eccitativa — è un modello di riflessione intelligente che coinvolge la danza e i suoi linguaggi.

Il ciclo «New Dance» viennese si è concluso, però, con due proposte meno originali, di Charles Moulton e la sua compagnia, di Melissa Fenley & Dancers. Ma anche questi continuatori del movimento «ripetitivo», più ligi alla poetica dei precedenti sperimentatori, sono stati accolti dal pubblico austriaco con interesse. Tutto il festival Tanz '82 prosegue, intanto, con un omaggio a Rudolf Nureyev coreografo. Un contratto austriaco, ma fertile anche per il pubblico più tendenzioso: è così che il nutrito progetto viennese raggiunge il tappa dopo tappa — i suoi ambiziosi obiettivi.

Marinella Guatterini

Sbragia, Caprioli, Cucciola: ancora un Goldoni Questa bottega di moralisti

ROMA — Goldoni è sempre Goldoni: sentirlo a teatro fa piacere comunque. Anche se negli ultimi tempi il nostro veneziano ha preso a correre su e giù per i palcoscenici di mezza Italia come un vero e proprio mattatore. Goldoni, «tra», si dice. Giusto, ma è altrettanto giusto dire che il patrimonio teatrale che ci ha consegnato questo autore è tra i più ampi e interessanti possibili: altrimenti che classico sarebbe? Ecco allora che si annuncia una nuova rappresentazione goldoniana. Al romano teatro Caprioli, va in scena stasera La bottega del caffè secondo Giancarlo Sbragia (sua è la regia), con l'interpretazione di Vittorio Caprioli e Riccardo Cucciola, poi Anna Campora e Luciano Virgilio. Le scene e i

costumi sono di Vittorio Rossi, le musiche di Firenze Carpi. La bottega del caffè è tra i lavori più noti di Goldoni. Sulla scena di questa bottega si consumano tutti i piccoli e grandi intrighi della comunità: le bugie, le corruzioni quotidiane, le cattive abitudini vengono e galla ritmicamente, mettendo a nudo una società insicura, destinata alla decadenza. Goldoni quasi quasi si crogiola nell'idea di far lui mania.

su ogni «fatto sporco» la sua grandezza, del resto sta anche nell'aver ripreso con precisione e con interesse tutti i volti della sua società veneziana settecentesca, accompagnandola in ogni passo della sua crisi economica e sociale.

Ridolfo, moralista: guai a far sapere in giro i retroscena dei suoi clienti! Così la vicenda — come ha detto lo stesso Giancarlo Sbragia, presentando lo spettacolo — mette in risalto due atteggiamenti «tipicamente italiani». Uno parla e spara, ammiccando e mettendo il naso ovunque, con l'intento di far luce su alcuni strani particolari; l'altro invece mette toppe ovunque, copre e nasconde tutto quello che può. Due «moralisti», insomma, ma agli estremi opposti. In fondo, quello che manca a Ri-

«Orecchicchio»: uno special tutto dedicato a Mike Oldfield

«L'orecchicchio», quasi un quotidiano tutto di musica della rete 3, da questa settimana ogni venerdì presenterà uno special dedicato ad un personaggio di primo piano nel mondo della musica. Questa sera (alle 18,30) ci sarà Mike Oldfield. Musicista difficilmente catalogabile nella tradizione internazionale, Oldfield è un ottimo polistrumentista. La sua musica punta molto sull'elettronica, ma con grande attenzione alla ritmica e alle melodie più tradizionali: dunque motivi estremamente lineari, anche se pervasi dal clima un po' postmoderno dell'elettronica. Mike Oldfield, tra l'altro, è autore di quel «Tubular Bells», colonna sonora del film «L'esorcista».

La polemica sul «caso-Celine»: se ne parla a Micromega TV

Stasera in TV (Rete due, ore 21,55, nel quadro della rubrica «Micromega») si discute del «caso Celine». Il programma «La cos'è questa crisi?» di Vittorio Marchetti e da Graziella Civitelli, ma la regia è di William Azzella, si occupa infatti del dibattito suscitato dalla pubblicazione in Italia del pamphlet antisemita Bagatelle per un massacro di Louis Ferdinand Celine. Il problema però non è semplice: «Com'è possibile — sostengono infatti gli autori — che da un libro fondato sull'odio razziale nasca uno stile letterario tra i più nuovi del secolo? A dispetto del tema, si può definire un'opera d'arte». La polemica è aperta.

Siamo in crisi? Domenica in TV rispondono gli attori comici

Domenica prossima alle 22,35 sulla Rete 2 va in onda un curioso programma di Italo Moscati e Gianni Gennero intitolato «Ma cos'è questa crisi?». Si tratta di una carrellata sul ruolo degli attori comici in questo travagliato periodo. Al programma prenderanno parte Roberto Benigni, Paolo Bonolis, Leopoldo Mastelloni, Luca De Filippo, i fratelli Giuffrè, Carlo Croccolo e altri. Si tratta di capire come e quanto i nostri attori sanno oggi ritrarre caratteri e situazioni emblematiche e significative della vita sociale: punto di riferimento (come si intuisce dal titolo del programma) è Petrolini. Proprio lui, infatti, in tempi piuttosto oscuri scrisse la canzone «Ma cos'è questa crisi?».

Storia filmata dell'Italia: chi vuole può partecipare

Un ritratto inedito del nostro paese così come è stato «filmato» dagli italiani negli ultimi anni Cinquanta: questa l'idea-base di «Vita filmata», un programma curato dalla Rete TV in onda entro la fine del 1982. In pratica, il programma, ideato da Romano Fattorusso, Luca Ferro e Giulio Martini (con la consulenza di Goffredo Foffi), sarà realizzato con la collaborazione di tutti i telespettatori che avranno mandato alla Rai i loro filmati. La Rai restituirà tutte le pellicole pervenute, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, a «Vita filmata», Rai, Corso Sempione 27, 20145 Milano.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Roma e zone collegate
12.30 DSE - «I GRANDI LUMI» (5ª puntata) - Regia di Giacomo Vaccari (7ª puntata)
13.00 AGENDA CASA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRIMO PIANO - «La fine dei Greene» (3ª parte)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 È PROPRIO NECESSARIO L'INSETTICIDA?
15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - (ultima puntata)
15.30 CRONACHE DI SPORT
16.00 TG 1 - CRONACHE - NORD CHAMA SUD - SUD CHAMA NORD
16.30 TRE IMPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Il demotore» - Telefilm
17.00 TG 1 - FLASH
17.00 DRETTISSIMA CON LA TUA ANTERIMA
17.48 THE JACKSON FIVE - Cartone animato
18.10 TUTTI PER UNO
18.30 SPAZZOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.50 L'APPUNTAMENTO - Con Barbara Boncompagni in «Tre per tre»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAIN TAIN - Attualità del TG 1
21.30 GRANDI ANIMALI - Film, Regia di Mark Sandrich
22.50 GRANDI MOSTRE - «Antonello da Messina»
23.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
TV 2
10.55 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO DI SCI
12.30 MERIDIANA - Parla il femminile
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
RADIO 1
ONDA VERDE - Notezze giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.03, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6.7.8.9.10.11.12.13.14.17.19 GR1 Flash, 23.10: 6.03 Almanacco del GR1; 8.10: 7.40-8.45 La combinazione musicale; 8.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 9.02 Radio antiche; 11.10 Turi Turi; 11.34 Come 1999; 8. Green Padon; 12.03 Via Asiago Tempo; 13.35 Master; 14.28 La voce dei poesi;

- 13.30 DSE - UN GIORNO CON... (5ª puntata)
14.00 IL POMERIGGIO
14.30 MASTRO DON GESUALDO - Regia di Giacomo Vaccari (7ª puntata)
15.10 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO DI SCI
15.25 DSE - LA STORIA DELL'AUTOMOBILE - (6ª puntata)
16.00 IL PRIMO MICKEY ROONEY - «Il campione» - Telefilm
16.30 APE MALK - Cartoni animati
16.55 HELZACOM - Un programma di risate (4ª puntata)
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 ESE - Seminario delle salute
22.45 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYLES - «L'ex prigioniero Phyles»
23.15 TG 2 - STANOTTE
23.45 DSE - NOI SCONOSCIUTI: HANNOCAPPATI NEL MONDO - «Un miracolo d'amore»
TV 3
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Roma e zone collegate
17.00 L'ETA' DI COSMO DE' MEDICI - Regia di Roberto Rossellini
18.30 L'ORECCHICCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3 - Intervallo con: Poesia e musica
19.35 LA SOLIDARIETA' DIFFICILE - «Chiaromonte: un paese dentro di noi»
20.05 DSE - LO SPORT NEI GIOCHI POPOLARI: ED È SUNTO STORIA
20.40 AURELIANO IN PALMIRA - Di Gioacchino Rossini - Regia di G. Nazzari
23.10 TG 3

- GIORNALI RADIO: 7.25.7.45.9.45.11.11.50.13.45.15.15.18.45.21.6. Quotidiana radiotelevisiva; 8.55-9.30-11 Il concerto del martedì; 7.30 Prima pagina; 10. Noi, loro donne; 11.48 Succede in Italia; 12. Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17. Spasmore; 19. Concerto dell'Auditorium della Rai di Napoli, nell'intervallo (19.30) i servizi di Spasmore; 21.00 rassegna delle riviste; 21.10 Nuove musiche; 22.05 Igitr Stravinsky; 22.35 Spasmore opinioni; 23.11 jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Advertisement for Frescolino Johnson Wax. Features a Volkswagen Beetle and text: 'Frescolino mette in moto la freschezza', 'SPECIAL PER AUTO', 'deodorante autoadesivo soffio di colonia', 'METTE IN MOTO LA FRESCHEZZA.', 'NUOVO'.